

Approfondimento tematico

settimana del 15 - 22 settembre 2001

"Ma così i clandestini non li fermiamo più"

Le critiche di don Cesare Lodeserto, del centro Regina Pacis, nel Salento

L'intervista

la Repubblica, 16/09/2001

di Lello Parise

«Si alza un muro più alto e robusto contro i clandestini? Mettiamocelo bene in testa: con questa nuova legge sull'immigrazione, i clandestini non li ferma più nessuno». Don Cesare Lodeserto, direttore del "centro di permanenza" Regina Pacis, nel Salento, va per le spicce. E' il prete, Lodeserto, che più di tutti quanti gli altri si occupa da anni di assistere i profughi, pronti a sbarcare a migliaia dall'Albania sulla costa pugliese. In questi giorni si trova a Chisinau, la capitale della Moldavia: si da da fare soprattutto per le ragazze che vogliono sfuggire alla "tratta delle bianche" e agli sfruttatori della prostituzione dai quali, a febbraio di quest'anno, don Cesare era stato anche sequestrato e minacciato proprio davanti al Regina Pacis di San Foca, meno di cinquanta chilometri da Lecce.

«Sì, so che il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che riguarda gli extracomunitari. Una legge fine a se stessa».

Perché?

«Perché la prima, e unica, preoccupazione è di difendere lo Stato italiano. Non c'è, invece, nessun riferimento a quello che dovrebbe essere l'obiettivo principale di qualsiasi governo: responsabilizzare i Paesi, non soltanto l'Albania, da cui provengono migliaia e migliaia di stranieri, ad ogni prezzo e con ogni mezzo».

La cooperazione internazionale, però, esiste. Oppure no?

«Ma se qui in Moldavia, per fare un esempio, c'è il sottoscritto e basta! Faccio in modo che imprenditori italiani arrivino da queste parti per investimenti di qualunque tipo; in cambio, domando di assumere in Italia ragazze che altrimenti finirebbero nelle mani del "protettore" di turno. Perché questo lavoro posso farlo io che sono un prete, e non chi non ha la sensibilità di organizzare neppure una sede consolare?».

Il risultato?

«I clandestini continueranno ad essere come un fiume in piena. Anche perché le ambasciate italiane, nella maggior parte dei casi, si limiteranno a vendere visti d'espatrio e a gestire interessi non indifferenti».

In Italia, tuttavia, i controlli dovrebbero essere più severi.

«Non mi pare. Finirà in galera solo chi, per la terza volta, sarà sorpreso a vagabondare clandestinamente nel nostro Paese con in tasca un decreto d'espulsione. Così come, a proposito dei ricongiungimenti fra parenti, questa legge è poco rispettosa della famiglia. Infine la tendenza è di considerare i centri di permanenza, dove i clandestini saranno "parcheggiati" nell'attesa di essere identificati, come fossero dei penitenzieri. Dio ce la mandi buona».

http://www.terzosettoreemiliaromagna.it/stampa/app/09/15_22/16_2.html